

WIGWAM®

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote Associative 2026

- Socio Ordinario € 30,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 15685357 intestato a Associazione Clubs Wigwam Italia
o con bonifico a IBAN IT16 T076 0112 1000 0001 5685 357**Ester Delizabeth Stocco**di anni 15
di Gris (Ud)Lavoro finalista del
Premio Wigwam Stampa Italiana 2026
"Giovani comunicatori per Comunità resilienti"
redazione@wigwam.it

In collaborazione con

**La Comunità Locale Wigwam
di Udine**DALLA MEMORIA DEI NONNI UNA LEZIONE
PER IL FUTURO: PRENDIAMOCI CURA DEI FOSSI**A scuola stiamo studiando come è cambiato il territorio del Friuli e il ruolo dei fossi nella prevenzione delle alluvioni.**

Parlando con nonna Fiorina mi sono resa conto che nessuno meglio di lei, che ha vissuto la vita contadina di una volta, può raccontarmi come funzionavano le cose quando non c'erano le macchine e la tecnologia di oggi. Ho quindi deciso di intervistarla: Ci siamo sedute in cucina e lei mi ha raccontato un mondo che oggi facciamo fatica a immaginare.

Delizabeth: Nonna, a scuola stiamo parlando dei fossi e dei canali in Friuli. Tu che sei cresciuta in campagna, mi spieghi perché erano così importanti per voi?**Nonna Fiorina:** Eh, cara Delizabeth, una volta il fosso era tutto. Non era solo un canale in terra con l'acqua. Per noi contadini era la vita. Senza i fossi l'acqua dei temporali avrebbe distrutto i raccolti di mais e frumento. Ogni campo aveva il suo scolo. Se il fosso non tirava, il campo diventava fango e la famiglia non mangiava. Non avevamo i trattori con la benna come vedi oggi; si faceva tutto a forza di braccia.**Delizabeth: Quindi chi li scavava e chi faceva la manutenzione? Non c'era la SIFIB o i consorzi come adesso?****Nonna Fiorina:** C'erano delle regole non scritte. Ogni proprietario doveva pulire il pezzo di fosso che passava davanti alla sua terra.

QUANDO IL FOSSO ERA VITA

La memoria di una terra cresciuta
con l'acqua



Danni dopo l'alluvione del 2025 a Versa (foto L. Gaetani)

Se tu non pulivi il tuo, l'acqua si fermava e allagavi anche il campo del vicino, e allora nascevano litigi che duravano anni. Si usava il badile e la vanga. Ricordo mio padre che passava giornate intere a togliere il fango e a rifare i bordi perché fossero dritti. Era un lavoro di fatica, ma era necessario per far correre l'acqua verso il fiume.

Delizabeth: *E per voi donne? So che i fossi servivano anche per i lavori di casa.*

Nonna Fiorina: Altroché! Noi non avevamo la lavatrice. Si andava al lavatoio o dove il fosso era più largo e l'acqua scorreva pulita. Ci mettevamo lì con le assi di legno e il sapone fatto in casa con il grasso e la soda. Era un momento per stare insieme. Si spettegolava, si cantava e si passavano ore con le mani nell'acqua fredda, anche in inverno quando l'erba era gelata. Il fosso era il nostro "social" di oggi, se così si può dire.

Delizabeth: *E quando eravate ragazzi? Cosa facevate vicino ai fossi in estate?*

Nonna Fiorina: Per noi bambini il fosso era il mare. In estate, quando faceva caldo, ci buttavamo dentro per rinfrescarci. Non c'erano le piscine. L'acqua dei canali grandi era fresca perché arrivava dai fiumi. Cercavamo le rane e i piccoli pesci.



Fosso di raccolta vicino alla strada

Costruivamo delle piccole dighe con i sassi per vedere quanto saliva il livello dell'acqua. I miei genitori mi dicevano sempre di stare attenta a non scivolare dove l'acqua era fonda, ma noi non avevamo paura di nulla.

Delizabeth: *Ti ricordi qualche episodio divertente o strano successo vicino all'acqua?*

Nonna Fiorina: Ti racconto questa. Un'estate, il tuo prozio Bepi decise che voleva catturare una carpa enorme che si era infilata in un canale secondario. Era convinto di prenderla a mani nude. Si tuffò di pancia, ma il fondo era pieno di fango e lui rimase incastrato con la faccia nel fango e le gambe che scalciavano fuori. Noi ridevamo come matti mentre suo padre lo tirava fuori per le caviglie. Era tutto nero di melma, sembrava un mostro della palude! La carpa, ovviamente, scappò via con un colpo di coda. Abbiamo riso per mesi di quella storia.

Delizabeth: *Oggi però molta gente butta la plastica nei fossi e molti sono sporchi. Cosa ne pensi?*

Nonna Fiorina: Mi piange il cuore. Una volta se buttavi qualcosa nel fosso ti sgridavano tutti, perché quell'acqua serviva per le bestie e per i campi. Oggi vedo bottiglie e sacchetti ovunque.



Ragazzi che giocano nei fossi più grandi

La gente pensa che l'acqua porti via tutto, ma non è così: la plastica blocca i tubi e poi succedono i disastri che vediamo in televisione, con le città allagate. Se non curi la terra, la terra si ribella.

Delizabeth: *Perché è importante per te che io scriva queste cose nella mia ricerca?*

Nonna Fiorina: Perché se perdete la memoria di come funziona il territorio, non saprete più come proteggervi. I fossi sono come le vene del nostro Friuli. Se si otturano, il cuore si ferma. Voi giovani dovete capire che la tecnologia è bella, ma la terra ha bisogno di rispetto e di mani che se ne prendano cura, proprio come facevamo noi con il badile. Non dimenticate che l'acqua va assecondata, a volte guidata, ma non sfidata.



Fosso scolatore

Delizabeth: *Grazie nonna, prometto che scriverò tutto con cura.*

Dopo aver parlato con la nonna, mi sono resa conto che i fossi non sono solo canali pieni d'acqua ai lati delle strade, ma un sistema di vene che tiene in vita la pianura. Spesso a scuola studiamo i grandi problemi ambientali del mondo, ma ci dimentichiamo di quello che succede davanti al nostro cancello. La nonna mi ha insegnato che la prevenzione non è solo una parola tecnica, ma un gesto antico fatto di cura e attenzione.

Se continuiamo a ignorare i canali o a riempirli di rifiuti, non potremo lamentarci quando l'acqua busserà alle nostre porte. Forse dovremmo tornare a guardare i fossi con lo stesso rispetto che avevano i nostri nonni ■

© Riproduzione riservata